



IL GIORNALE  
DI VICENZA



Fondazione San Bortolo

**UN PUNTO FERMO.** La fondazione raccoglie fondi per migliorare la dotazione del nosocomio

# Impegno e credibilità per un ospedale d'élite

Durante l'emergenza Covid in primavera si è evidenziato il rapporto di fiducia tra i cittadini e l'associazione. Raggiunti i 10 milioni donati

Karl Zilliken

«Aiutiamo l'ospedale di Vicenza e i suoi malati». La frase che accoglie i visitatori sul sito web della Fondazione San Bortolo è semplice e diretta. In una manciata di parole sta il cuore di un impegno che dura da dodici anni. Parole che, però, potrebbero dire molto di più, perché a dispetto del nome così preciso che lega la Fondazione all'ospedale di Vicenza c'è tutto un territorio che beneficia dell'operato dei volontari della San Bortolo, quello dell'Usls 8 Berica e, più in generale della provincia di Vicenza.

Dodici anni fa, Ulss e Camera di commercio si sono incontrate per cercare di stabilire un contatto. Fino ad allora il rapporto tra la sanità, gli ospedali e i cittadini era sempre stato basato sulla necessità. Ci si occupava del San Bortolo solo se c'era bisogno di ricoverarsi o di una visita. L'esigenza molto chiara era quella di far capire come sanità e

ospedali fossero (e siano) in realtà un patrimonio di tutta la comunità e che, proprio grazie ai cittadini, è possibile supportare una struttura già eccellente come quella del capoluogo e tutti gli altri nosocomi del territorio.

Ed è proprio nel momento in cui la Fondazione si stava concretizzando soprattutto grazie allo slancio e al contributo di Nicola Amenduni e della famiglia alla guida di Acciaierie Valbruna, che è entrato in gioco quello che per un decennio è stato il numero uno, il presidente Giancarlo Ferretto. L'imprenditore è stato in grado di incarnare appieno lo spirito che animava (e anima) ogni passo della San Bortolo. E il sorriso sfo-

derato a ogni taglio del nastro non era di circostanza, ma quello di chi sapeva che "Si può fare di più", come recita il famoso claim della Fondazione.

Dopo la scomparsa dello storico presidente, il board si è rinnovato. Oggi, alla guida della Fondazione è costantemente impegnato a far collimare i desideri dei primari, dei medici e dei pazienti con quelle dell'Usls c'è Franco Scanagatta, imprenditore e manager con un passato nel sociale. Con lui, nel consiglio siedono Dino Menarin, Paolo Ferretto, Adriana Malturo e Alessandro Belluscio.

La convinzione è che il San Bortolo, pur trattandosi di una delle migliori strutture

ospedaliere in Italia per qualità delle cure e competenza del personale, abbia margini di miglioramento. Basta voler superare i limiti. Poche settimane fa sono stati ultimati e definitivamente consegnati i lavori che dopo oltre 40 anni hanno rimesso a nuovo il reparto di chirurgia generale guidato dal dott. Francesco De Marchi ed è per lo stesso motivo che i prossimi passi saranno quelli di aiutare la neurochirurgia e la cardiocirurgia di due tra i medici più stimati d'Italia come Lorenzo Volpin e Loris Salvador. La raccolta di fondi è continua. Dopo un avvio timido, la consapevolezza del lavoro della San Bortolo ha permesso di raccogliere oltre 10 milioni di euro con un piccolo tocco durante l'emergenza Covid di primavera: è stato in quel momento, probabilmente, che Fondazione San Bortolo ha capito di aver raggiunto il proprio intento, quello di far breccia nel cuore dei vicentini con l'impegno e la credibilità. ●

**Nata a supporto del nosocomio ora l'azione è rivolta a tutte le strutture della provincia**

**I prossimi passi della Fondazione saranno quelli di aiutare i reparti di neurochirurgia e cardiocirurgia**



Il comitato direttivo della San Bortolo con lo slogan che caratterizza l'attività della fondazione



Nicola Amenduni e il compianto Giancarlo Ferretto con la Società di Mutuo soccorso. FOTO D'ARCHIVIO

**ROBERTO AMBROSI.** Tra i protagonisti dell'evento in programma martedì 8 dicembre c'è il cantautore marosticense

## La maratona corre con la voce di "Apo"

L'artista ha recitato anche nella commedia musicale "Pinocchio"

Anche il cantautore Roberto "Apo" Ambrosi sarà tra i protagonisti dell'evento a scopo benefico "Insieme per la vita", in particolare della "Diretta del cuore", la maratona televisiva che andrà in programma martedì 8 dicembre su Tva. Al cantante originario di Marostica sette anni fa viene infatti diagnosticata una forma tumorale che lo colpisce al fegato. Il trapianto da donatore, con l'operazione che viene effettuata

con successo all'ospedale di Padova, è stata la soluzione che gli ha permesso di guarire. E quello che è accaduto, lungi da abatterlo, gli ha dato invece una nuova linfa che lo ha spinto a continuare a tenere concerti e a pubblicare le sue canzoni, con l'obiettivo primario che è ora diventato quello di fare beneficenza. In questa finalità, ha trovato il supporto degli amici cantanti conosciuti durante la sua lunga carriera, ma anche al

di fuori della cerchia degli artisti, a cominciare, per citarne soltanto alcuni, da Claudio Pasqualin, Paolo Rossi, Don Backy.

Roberto Ambrosi nel 1976, ad appena vent'anni, decide di trasferirsi a Roma dall'amico regista Toni De Gregorio per seguire la sua principale passione, la musica. Dopo avere praticato lavori saltuari e perseverato nel suo obiettivo, conosce il futuro imitatore televisivo Gigi Sabani con cui, agli esordi di carriera, formerà un duo che per un paio di anni girerà in tournée in lungo e in largo per l'Italia. In quello stesso periodo cono-



Roberto "Apo" Ambrosi durante un'esibizione

see anche il cantautore e attore Don Backy, da cui arriverà una collaborazione che caratterizzerà in modo notevole il percorso di formazione e di perfezionamento culturale e artistico del cantante vicentino, ormai conosciuto dal pubblico con il suo nome d'arte, "Apo". Nel 1981 avviene un ulteriore importante incontro, con Claudio Mattone e Franco Migliacci, e arriva la firma di un prestigioso contratto con la casa discografica Ricordi e soltanto per una serie di circostanze non riesce a entrare nel giro della musica che conta all'epoca.

Artista di natura poliedrica, recita a teatro al fianco di Enzo Cerusico e di Peppino Mazzullo (la voce a Topo Gigio all'Zecchino d'Oro), nella fortunata commedia musicale

"Pinocchio" interpretando il personaggio di Mangiafuoco che resterà a lungo nella memoria del pubblico che ha assistito alle varie rappresentazioni. Nel 1986 riceve l'incarico di responsabile nazionale per il settore musicale delle Feste dell'amicizia, un ruolo che ha ricoperto fino al 1990, l'anno in cui, con la moglie Bruna e il piccolo figlio Lorenzo, farà ritorno a Marostica per stabilirsi in maniera definitiva nel suo paese nato dove ha dato avvio a una apprezzata attività nel settore eno-gastronomico che affaccia sulla celebre piazza degli Scacchi. La musica rimane una costante nell'animo di Apo, che continua a dedicare il suo tempo libero ad alimentare questa passione. ●



**SCHIO - ALTOVICENTINO**  
doniamo sangue  
un ponte per la vita

tel. 0445.527780 schio.avis@gmail.com www.avis-schio.it

dal lunedì al venerdì 8.00 > 12.30 - mercoledì anche 17.00 > 19.30 - 2° e 3° sabato del mese 8.00 > 12.00